MARTEDÌ 13 MARZO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 61

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Preludio di avvenimenti più gravi nei territori occupati?

L'assassinio di due francesi

PARIGI, 11. — La «Agenzia Havas» riceve da Dusseldorf:

Lungo la strada di Buer, presso Recklinghausen sono stati trovati ieri sera i cadaveri di un sottotenente francese dei cacciatori a piedi e di un agente tecnico superiore delle ferrovie francesi. Ambedue erano incaricati della direzione della stazione ferroviaria di Buer.

Sui corpi degli uccisi si sono riscontrate ferite di armi da fuoco. Il sindaco il capo della polizia e due personalità di Buer sono stati arrestati come ostaggi. E' stata ordinata la chiusura dei caffè e dei cinematografi e la circolazione pubblica è stata limitata alle ore diciannove.

Le autorità francesi hanno aperto una inchiesta sul duplice assassinio.

RECKLINGHAUSEN 11

Il ministro della guerra ha deposto la Croce della Legion d'onore sul le spoglie dei due francesi assassinati avanti ieri a Buer.

Nel suo discorso ha dichiarato però che simili attentati non passono rimanere impuniti. essi esigono rappresaglia senza pietà noi non vogliamo che si sparga in sangue dei nostri. Secondo le prime informazioni è un ex Schutz disarmato che sarebbe responsabile di questo duplice assassinio.

I particolari da Parigi e Berlino

PARIGI, 12. — L'«Agenzia Havas» riceve da Dusseldorf i seguenti particolari sul doppio omicidio commesso presso Buer:

A Buer la inchiesta incominciata ieri mattina per l'assassinio di Colin e di Yoly è stata condotta con la più grande rapidità. La P. S. francese avendo appreso che un te[illegible] si era vantato che fra pochi giorni avrebbe ucciso un francese, si recò al suo domicilio dove contrariamente alle affermazioni della moglie che assicurava che egli non era in casa, avendo passata la notte fuori gli agenti lo scoprirono rinchiuso in un armadio. Un secondo individuo ritenuto complice del doppio omicidio venne pure arrestato, i due vennero condotti al posto più vicino di polizia. Nella serata vennero fatti uscire per condurli alle prigioni ma gli arrestati riuscirono a fuggire. i gendarmi fecero fuoco uccidendoli. Una folla compatta si diresse nella via dove è il posto di polizia tentando di attaccarlo. i soldati per non essere sopratatti fecero fuoco, cinque tedeschi rimasero uccisi.

Da Dusseldorf non sono giunti altri particolari sulla inchiesta.

BERLIN, 12, — Il «Wolf Bureau» pubblica che gli autori dell'assassinio dei francesi a Buer non sono stati ancora rintracciati.

A Westerhalt una sentinella francese stata uccisa da uno sconosciuto. Per ordine delle autorità fra essi il stata proibita la circolazione notturna sulla strada Buer Westerhalt.

Un conflitto fra la folla e i gendarmi

CINQUE TEDESCHI UCCISI

PARIGI, 12. — L'«Agenzia Havas» riceve da Dusseldorf:

Due cittadini arrestati in seguito al delitto commesso presso Buer e che erano stati condotti ad un posto di guardia hanno tentato di fuggire, i gendarmi hanno sparato contro di loro e li hanno uccisi. La folla essendosi lanciata contro il posto di guardia i soldati hanno sparato uccidendo cinque tedeschi.

Il "Wolf Bureau„ accusa i francesi DELL'ASSASSINIO

BERLINO, 12. — Il «Wolf Bureau» pubblica:

E' stato ufficialmente accertato che i due ufficiali francesi trovati morti sulla strada di Buer furono uccisi da due soldati francesi i quali dopo aver commesso il delitto si diedero alla fuga.

La scorsa notte i francesi uccisero un agente di polizia e due cittadini.

L'ammonimento di Poincarè

PARIGI 11

In un discorso pronunciato al banchetto della federazione nazionale degli Chasseurs Poincarè ha ricordata la parte gloriosa avuta dai cacciatori durante la guerra ed ha aggiunto: Essi furono i più sicuri custodi della vittoria e della pace. Gli alleati li incaricarono di mantenere l'ordine nei territori dello Sleswigh, in Alta Slesia a Memel, e da per tutto il loro tatto ed il loro sangue freddo assicurarono il successo di compiti spesso ingrati e pericolosi.

Il fatto che oggi le truppe francesi e belghe collaborano nella Ruhr nella stessa opera garantendo la sicurezza della Francia e le riparazioni per le sue regioni devastate deve far comprendere alla Germania che non è permesso ad alcun popolo violare impunemente promesse solenni e di considerare i trattati come pezzi di carta.

Accennando al duplice assassinio avvenuto a Ber Poincarè ha osservato che il delitto sarà punito senza pietà e le vittime saranno vendicate ed ha dichiarato che oggi esaminerà col generale Degoutte le misure di repressione contro gli intrighi dei gruppi nazionalisti tedeschi pei provvedimenti e sanzioni adeguati.

Poincarè acclamato a Bruxelles

BRUXELLES, 12. — Il presidente del consiglio francese Poincarè è arrivato alle ore 13.30. La folla che era alla stazione ad attenderlo lo ha lungamente acclamato, prima di recarsi al ministero degli esteri Poincarè è andato alla Ambasciata di Francia.

Alle ore 14 è cominciato il congresso nella gran sala del ministero degli affari esteri.

Mussolini e il fascismo

GIUDICATI ALL'ESTERO

BERNA, 11. — Il «Courier de Geneve» pubblica un articolo intitolato: «Mussolini ed il fascismo» in cui tra l'altro è detto: «Mussolini è al potere da quattro mesi, il suo regime non è scosso ma gode di popolarità più grande che mai. La personalità del Presidente domina tutta la vita politica italiana. Eccetto i socialisti rivoluzionari, tutti i partiti s'inchinano davanti a lui. E' certo che senza Mussolini il movimento fascista non avrebbe assunto l'ampiezza e l'importanza che ha.

«Mussolini si è rivelato come un capo e un vero uomo di stato; ciò spiega il suo successo ed il prestigio personale che lo circonda. Benito Mussolini ha 40 anni ed è perciò nella pienezza delle sue forze; è romagnolo, cioè di una delle regioni italiana, dove l'energia del temperamento è più forte che altrove. Giovanissimo in Isvizzera si iniziò alle lotte civili ed ai grandi problemi sociali. Le sue tendenze politiche gli valsero l'espulsione dalla Svizzera e di ciò egli per sua bontà; e dobbiamo essergliene grato, non sembra conservare alcun rancore verso il nostro paese. Il Presidente Mussolini ha compreso la forza e la necessità della religione che intende mettere alla base della riforma morale del popolo italiano. Da quando è al potere, parecchie volte ha fatto adesione sincera e rispettosa alla religione nazionale. Il Presidente Mussolini è dedito a tutti gli sports. La robustezza fisica si accoppia in lui alle forti qualità intellettuali e morali. Mussolini è un fascinatore, la sua persona sprigiona una forza magnetica che attira e soggioga, tutti quelli che lo avvicinano subiscono questa seduzione. La sua popolarità straordinaria è dovuta alle sue virtù non comuni che lo fanno capo e guida del popolo. Questo è l'uomo che governa oggi l'Italia, fra gli uomini di stato europei nessuno più di lui attira l'attenzione».

Un nuovo quotidiano

ROMA, 12. — E' uscito ieri il primo numero del nuovo quotidiano «L'impero» diretto da Mario Carli ed Emilio Settimelli.

Cordiali rapporti di vicinato fra il Campidoglio e il Vaticano

ROMA, 12

Questa mattina alle ore dieci il regio commissario per la città di Roma Filippo Cremonesi accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Laurenti si è recato a visitare nella Sede del Vicariato S. E. il cardinale Pompilli vicario generale di S. Santità. Con tale visita il rappresentante della città di Roma ha voluto compiere atto di omaggio verso il capo spirituale della città medesima.

Il cardinale vicario ha manifestato il suo compiacimento per la cortese deferenza usatagli e si è congratulato col commissario della felice scelta fatta dal governo nella sua persona ed ha espresso il fermo convincimento che egli cittadino romano e conoscitore profondo per lunga e attiva esperienza delle tradizioni e delle necessità di Roma saprà pienamente corrispondere alla fiducia in lui riposta.

Durante il colloquio che si è protratto per oltre mezz'ora sua eminenza ha mostrato vivo interessamento per tutte le questioni che si riferiscono alla attività del comune nei riguardi specie delle opere di assistenza morale e sociale.

Il comm. Raimondo Ravà collocato a riposo per limiti d'età

VENEZIA, 12. — Il comm. Raimondo Ravà, illustre e benemerito presidente del Magistrato delle Acque è stato collocato a riposo in obbedienza alla legge dei limiti d'età.

L'on. De Stefani parlerà a Milano

sulla situazione finanaziaria

ROMA, 12. — L'on. De Stefani ha avuto questa sera un colloquio importante col Presidente del Consiglio sulla situazione finanziaria dello Stato. E' stato deciso che il ministro delle finanze terrà il giorno 24 aprile a Milano in uno dei più grandi teatri di quella città un discorso dettagliato ed esauriente nel quale esaminerà la situazione finanaziaria italiana ciò che si è fatto per avvicinare il pareggio e ciò che resta ancora da fare. A detta esposizione presenzierà anche il Presidente del Consiglio.

Grande adunata fascista in Ancona a la presenza del Principe ereditario

ANCONA, 11. — In occasione della visita di S. A. R. il Principe Umberto, la città è ovunque adorna di bandiere tricolori. Numerosissime persone sono giunte dalle provincie e dalle città delle Marche. I militi della Milizia Nazionale giunti fino da ieri da ogni parte della regione, si sono raccolti alle prime luci dell'alba nella grande piazza Cavour e quivi hanno prestato primi in tutta l'Italia, il giuramento di fedeltà alla casa regnante ed al capo del Governo.

La formula del giuramento è stata letta dall'Ispettore generale della zona marchigiana dott. Agostini, il quale ha anche pronunciato un vibrante discorso. Al giuramento è seguito lo sfilamento delle truppe alla presenza di tutte le autorità fasciste regionali.

Le accoglienze furono entusiastiche. Vi ha partecipato l'intera cittadinanza. Al collocamento della prima pietra del Monumento pro Caduti, ha parlato il generale Maggiotto commissario regio.

Il Principe ha visitato tutti gli Istituti, ha assistito alla messa nella chiesa di San Ciriaco, volle parlare con gli ufficiali fascisti e si recò a teatro nella serata, ove fu acclamatissimo.

Il principe ereditario visita le altre città delle marche

PESARO, 12. — Nell'attesa del Principe Ereditario, la città è ovunque adorna di bandiere tricolori, numerosissime persone sono giunte da tutta la provincia e dalle altre città limitrofe. I militi della Milizia Nazionale sono scaglionati lungo tutte le vie.

Alle ore 14, il Principe dopo aver visitato nella mattinata la città di Fano è giunto a Pesaro in automobile percorrendo la via Flaminia. All'ingresso della città il regio commissario straordinario ha portato il saluto della cittadinanza mentre la musica del Secondo artiglieria intuonava la marcia reale. Rendevano gli onori una compagnia di soldati ed un manipolo di Milizia Nazionale che presentavano le armi. Lungo il percorso erano scaglionati tutte le associazioni cittadine. La immensa folla fremente, ha prorotto in un lungo ed interminabile applauso ed in grida entusiastiche di evviva al Principe, alla Casa di Savoia ed al Re.

L'automobile del Principe seguita da tutte le autorità proseguendo per via Roma, si è diretto al palazzo ducale sede della prefettura. Acclamato insistentemente dalla folla raccolta nella piazza sottostante, il Principe si è affacciato ad una finestra del palazzo ducale per ben tre volte fra l'entusiasmo generale mentre la banda militare divisionale suonava la marcia reale. Indi nel salone del civico museo, il prefetto ha presentato al Principe le autorità cittadine e della provincia, i sindaci e le rappresentanze delle associazioni.

Assurda pretesa dei turchi sopra un'isola italiana

ROMA, 12. — (Notte per tel.) Oggi è giunta a palazzo Chigi la nota turca in merito alle trattative di pace rimaste in sospeso a Losanna. Vi è nella nota un punto che riguarda direttamente e gravemente l'Italia. Il documento ha un capoverso altrettanto stupefacente quanto inopportuno.

Il governo il governo di Angora tra le varie nuove domande che rivolge agli alleati fa quella della restituzione della isola di Castello Rizzo. La mossa di Angora nei nostri riguardi non è nè ragionevole nè abile.

L'ora tarda ci impedisce di fare commenti, negli ambienti diplomatici si mantiene il più rigoroso riserbo intorno alla richiesta turca. E' evidente però che il governo italiano manterrà fermo il suo diritto incontestabile sulla isola che rappresenta un certo controllo nel Mediterraneo orientale.

Sincero vibrante scambio di idee e di propositi

FRA MUSSOLINI E SALANDRA

ROMA, 12. — In seguito alle dichiarazioni politiche fatte dall'on. Salandra a proposito dei gruppi parlamentari, il Presidente del Consiglio gli diresse la lettera seguente:

Roma, 10 marzo 1923

Eccellenza, la ringrazio vivamente della riaffermazione che Ella ha voluto fare del suo cordiale appoggio al mio governo. Le sue esplicite dichiarazioni hanno speciale valore per me, perchè esse provengono dall'uomo che nel tempo in cui per moda demagogica si bandiva da tutti i gruppi e sottogruppi l'appellativo di liberale, seppe essere il depositario e l'alfiere della dottrina liberale nazionale, sempre, sia quando dal suo posto di ministro fece proclamare la guerra, sia quando sui banchi della destra rimase con lo scarso manipolo a difendere la guerra stessa e poi i frutti della vittoria ed infine ad affiancare l'azione parlamentare del gruppo fascista. Accolga il mio deferente saluto cordiale.

Firmato: Benito Mussolini.

Ecco la risposta dell'on. Salandra all'on. Mussolini:

Roma, 11 marzo 1923

Eccellenza, Le sono assai grato della lettera che Ella ha voluto indirizzarmi in seguito alle mie dichiarazioni circa i gruppi parlamentari e al loro atteggiamenti, sia per le cortesi parole a me personalmente rivolte, sia e sopratutto perchè Ella ha mostrato di apprezzare l'azione e la fermezza della destra liberale in questo travagliato periodo della nostra storia. La destra segue con fidente simpatia il suo energico sforzo per la restaurazione dell'autorità dello Stato, della pace interna e della finanza pubblica ed è pronta a concorrere con Lei in ogni opera e in ogni sacrificio per il nome e per la grandezza d'Italia. Mi abbia con deferente osservanza e cordiale amicizia devotissimo

Firmato: A. Salandra

L'inaugurazione della sede centrale

dell'Assoc. Naz. mutilati di guerra

ROMA, 12. — Ieri alle 11 ebbe luogo l'inaugurazione della sede centrale dei mutilati. Fu solennissima. Vi assisteva l'on. Mussolini accompagnato da Giuriati e da vari sottosegretari. Erano presenti grandi invalidi di guerra che Mussolini ha salutato e baciato uno per uno fra la commozione del pubblico. Hanno parlato Ruggero Romano e Delcroix applauditissimi.

Dopo la inaugurazione, acclamato dai mutilati e dal popolo che gremiva la via sottostante, l'on. Mussolini è stato costretto a mostrarsi alla folla insieme col'avv. Ruggero Romano, Carlo Delcroix e on. Caradonna accolti da una imponente manifestazione. Alle ore 12 il presidente del Consiglio e tutti coloro che l'accompagnavano, hanno lasciato la sede dell'Associazione dopo espresso a tutti i dirigenti la loro grande soddisfazione, per l'organizzazione che è chiamata a fiancheggiare il Governo nella sua opera di ricostruzione e di italianità.

La completa riconquista di Parma

PARMA, 12. — L'alto commissario politico on. Farinacci, si è recato oggi con i capi fascisti di Parma e Cremona a tenere un pubblico discorso in Piazza Maggiore, nella parte più popolare della città per spiegare agli elementi più refrattari della popolazione gli scopi e le finalità del fascismo. Erano presenti al discorso numerosissimi popolani; era pure presente il prefetto comm. Pugliesi col capo gabinetto e il nuovo questore generale Franco. Non eravi alcun apparato di forza e non si ebbe a deplorare il menomo incidente. Terminato il discorso, che è stato vivamente applaudito, l'on. Farinacci ha passato in rivista la Milizia di difesa nazionale.

Il varo d'una nave

ai cantieri del Carnaro

FIUME, 11. — Questa mattina nei cantieri del Carnaro è stata felicemente varata la nave cisterna «Istria» costruita su progetto del colonnello del genio navale ing. Bonfiglietti. Il varo ha dato luogo ad una imponente manifestazione patriottica. Tra le autorità militari e civili erano presenti il ministro d'Italia comm. Castelli ed il generale Spreafico.

La prima del teatro italiano

ROMA, 11. — Iersera si è inaugurato il teatro italiano diretto da Lucio D'Ambra e Mario Fumagalli. Furono rappresentati l'«Avaro» di Goldoni, l'«Infedele» di Bracco, l'«Esmeralda» di Gallina. Dopo la recita dell'«Avaro» Dario Niccodemi illustrò gli scopi del teatro beneaugurando pel suo avvenire.

La catastrofe della nave "Sombra„ Periti 138 marinai e 12 ufficiali

ATENE, 11

In seguito ad una tempesta il rimorchiatore "Sombra„ è calato a picco presso Psytalia si deplorano numerosi morti.

ATENE, 11

Un comunicato del Ministero della Marina reca che la catastrofe del rimorchiatore "Sombra„ è dovuta al mare agitato. Le vittime sono circa centocinquanta fra cui dodici ufficiali di marina.

Le nuove elezioni in Bulgaria

SOFIA, 12. — Le nuove elezioni avranno luogo il 22 aprile prossimo. I Ministri Bakaloff e Radoleff hanno presentato le loro dimissioni. Christo Stoyanoff è stato nominato Ministro dell'Interno e Kosta Moravieff ministro della guerra.

Prima di sciogliersi, la Camera ha voluto votare il rinvio dinanzi all'Alta Corte dei membri dei gabinetti Guescioff e Daneff che furono al potere nel 1912 e dei gabinetti Malinoff e Kosturkoff che furono al potere nel 1918. L'ex ministro Raiko Descaloff è stato eletto procuratore della nazione. Sostituti procuratori della nazione sono stati nominati gli ex ministro Radoloff e i deputati Gonsluff e Venlskoff.

Due vescovi che rifiutano il laticlavio in Polonia

VARSAVIA, 11. — Il vescovo Sapieha, cattolico romano, e l'arcivescovo Teodorovez di rito armeno, eletti senatori, hanno declinato il mandato.

La grandiosa festa degli Alpini per la celebrazione del Battaglione "Val Natisone„

(Dal nostro inviato speciale)

Togliano 11.

Togliano, il ridente paesello a qualche chilometro da Cividale, è tutto imbandierato e festante. E' la celebrazione dell'ottavo anniversario della formazione del battaglione «Val Natisone» l'eroico battaglione che ancora all'epico della dichiarazione di guerra ha lasciato sul campo dell'onore la prima vittima friulana.

Ma procediamo con ordine.

L'arrivo a Cividale

Alle ore 9 tutta l'Ufficialità del Battaglione di stanza a Cividale, con la fanfara, si reca alla stazione ferroviaria a dare il benvenuto ed a rendere gli onori agli ospiti graditi che giungono da Udine in perfetto orari. All'arrivo del treno, fra grandi evviva s'intuona la marcia Reale. Il gagliardetto della Società Alpini di Udine s'incrocia con quello della consorella di Cividale, tutti salutano, agitano cappelli e fazzoletti con alti alalà!

Dopo i saluti, sul piazzale della Stazione si forma il corteo, imponentissimo, che al suono degli inni patriottici attraversa le vie di Cividale, fra grande ammirazione, e si reca alla Caserma degli Alpini, ove con grande cordialità viene offerto a tutti il vermouth d'onore. Notiamo tra le varie autorità il Presidete cav. Bonanni, il cav. Piccoli, il maggiore comandante del Battaglione, il colonnello in congedo cav. Trivulzio, il capitano co. Prampero, il Tenente Gino Forni, il Tenente Germano Armellini, un'infinità di Ufficiali e sottufficiali alpini, ed un'immensa fiumana d'invitati.

Il tempo è splendido; alcuni fotografi puntano la loro macchina per trarne le caratteristiche scene di caserma.

Il saluto degli orfani di guerra

Ma è l'ora di rimettersi in marcia: la tromba suona l'adunata e tutti passano in rango e si parte verso Rubignacco.

Davanti al cancello d'entrata al Collegio degli Orfani di Guerra, troviamo schierata una squadra di ragazzi che improvvisa all'indirizzo dei reduci una nuova commovente dimostrazione. La colonna allora si ferma ed il Presidente cav. Bonanni rivolge ai cari piccini affettuose parole di saluto. Il rettore monsignor Aita ringrazia di cuore pel delicato pensiero e rinnova caldi ringraziamenti allorchè viene informato che gli Alpini Udinesi avevano disposto perchè ai piccoli orfani fossero distribuiti cioccolatini e caramelle.

E si riprende la gita verso Togliano fra grande allegria e cordialità. Con la fanfara in testa, si vola!

Ed in meno di mezz'ora si giunge in paese. Dall'alto del campanile si agita una bandiera tricolore, la colonna è avvistata e le campane suonano festanti in onore del Battaglione.

Tutto il paese è imbandierato e decorato con archi, trofei, sempreverdi, fiori, arazzi.

Il trionfale ingresso in paese

L'ingresso è trionfale; tutta la popolazione viene incontro plaudendo: dalle finestre è un agitarsi di bandiere, cappelli, fazzoletti, l'entusiasmo è indescrivibile: si lanciano fiori sui gagliardetti: le signorine battono le mani e mandano baci e sorrisi.

«Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza.....».

Quando si diffonde in paese la voce che vi è anche il Tenente signor Gino Forni, tutti lo vogliono vedere e salutare. Il suo nome è sulle bocche di tutti: chi lo avvicina lo bacia ed abbraccia: tutti lo ricordano il buon tenente durante l'aspra guerra e vogliono stringergli la mano.

Ai valorosi Caduti del Battaglione

Si dovrebbe fare l'alt! ma invece il signor Forni annuncia che prima si andrà tutti al Camposanto dove riposano i 17 morti del valoroso Battaglione Val Natisone.

I superstiti recano una grande corona di alloro con ricco nastro tricolore. Giunti nel sacro recinto tutti si scoprono: la fanfara intuona l'inno del Piave: il momento è solenne, commoventissimo. Nessun discorso, il silenzio ed il raccoglimento sono più eloquenti di qualsiasi parola. Dopo questa visita pietosa il corteo si scioglie per ritrovarsi tutti alla una all'Albergo Centrale per il tradizionale banchetto. Le mense sono disposte nel vasto cortile interno ove devono convenire circa trecento commensali. Vi è tutta una profusione di trofei, di bandiere, di epigrafi, di dediche inneggianti gli alpini.

Al banchetto

Allora fissata, la tromba suona il rancio, e le tavole sono prese d'assalto. Nel centro viene collocata una tavola speciale dove prendono posto i coristi della Società P. Zorutti di Udine, che tra un piatto e l'altro ci rallegra con le sue villotte.

Il servizio inappuntabile; l'appetito formidabile. Consumato il pasto il Tenente Forni legge lettere e telegrammi di adesione che sono numerosissimi.

Quindi fra l'attenzione generale legge il diario storico del Battaglione e ne rievoca i fasti più salienti. Chiude brindando ai superstiti fra grandi applausi. [illegible] mente verremo ad ispirarci, per all-

Lo segue il Colonnello cav. Trivulzio, che con quell'arte oratoria che gli è propria, ricorda le figure degli eroi più note che appartenevano al battaglione e manda ad essi un riverente saluto. Esorta a mantenere sempre viva la fiamma dell'amor Patrio e termina brindando alla salute dei scarponi delle Alpi. Una grande ovazione accoglie la chiusa del patriottico discorso.

Il Presidente cav. Bonanni coglie occasione per mandare un saluto ai commilitoni bersaglieri che collaborarono con gli alpini nell'aspra guerra e si dice lieto di vedere sempre più cementati i rapporti di cordialità fra bersaglieri ed alpini. Da ogni parte si applaude e si grida: Viva i bersaglieri!

Allora si alza il signor Aristide Caneva che vi si era recato per rappresentare la Società ex-bersaglieri di Udine. Ringrazia per le lusinghiere parole pronunciate all'indirizzo dei bersaglieri, ne concambia il saluto e si dice orgoglioso di ritrovarsi in mezzo ai più belli soldati d'Italia. Ne trae occasione per esaltare la figura dell'eroe Generale Cantore, alla cui memoria scioglie un inno di riconoscente affetto. Manda un poderoso saluto all'Esercito, onore, gloria e vanto della Patria nostra.

Le belle parole pronunciate dal signor Caneva, con foga ed arte veramente magistrale, gli valgono infine un'immensa ovazione. Tutti vanno a congratularsi col valente oratore.

Alle cinque tutti s'incamminano sul la via del ritorno. La fanfara è sempre alla testa e suona allegramente. A metà strada s'incontrano tutti gli orfani di guerra — maschi e femmine, circa 700 e si fanno incolonnare per ricondurli tutti insieme alla sede di Rubignacco.

Con squisito pensiero viene raccolta fra tutti i gitanti una bella sommetta da devolversi a beneficio dei poveri orfanelli, i quali al momento di lasciarci hanno rinnovato una grandiosa dimostrazione agli alpini fra evviva ed urrà interminabili.

Alla Stazione di Cividale alla partenza del treno una folla enorme ha salutato i gitanti soddisfatissimi della magnifica giornata trascorsa.

Da PREMARIACCO

L'inaugurazione del monumento ai caduti per la Patria

Ci scrivono 11: — Nel pomeriggio di oggi alle 14 sul piazzale del Municipio, seguì la cerimonia dello scoprimento del Ricordo marmoreo inalzato alla memoria dei valorosi compagni morti combattendo per la Patria.

Il «Ricordo» rappresenta l'Italia porgente una corona d'alloro a un fante morente; sopra vi è un'aquila e in alto un blocco di pietra coi nomi dei 28 caduti. Il monumento venne eseguito dallo scultore Zugolo di Udine.

I presenti

Si trovavano presenti alla cerimonia il Sottoprefetto di Cividale cav. Battera con la sua signora e il suo capogabinetto conte Vittorelli, il Sindaco di Premariacco sig. Francesco Sinicco, la Giunta e il Consiglio al completo, il segretario sig. Luigi Cicuttini, il presidente del Comitato pro Monumento sig. Antonio Comici, il medico dott. Miani, il mutilato Demetrio Zuliani decorato di medaglia di argento, il commissario di P. S. di Cividale dott. Bicchi, il presidente dei combattenti di Orsaria Celso Orgnacco, il presidente della Congregazione di Carità Paolo Saccavini, il direttore delle scuole Giov. Maria Coccolo con il corpo insegnante al completo e la scolaresca.

Rendono gli onori manipoli di Milizia Nazionale al comando del cav. cap. de Rienzo di Orzano, Antonio Carguello di Remanzacco, Gaetano Fachini di Cividale.

La banda musicale di Corno e di Orzano suonano la Marcia Reale e l'Inno fascista mentre cade il drappo tricolore che copre il monumento; i gagliardetti s'inchinano e tutti si scoprono.

I DISCORSI

Il Decano di Cividale mons. cav. Liva impartisce la benedizione, e dopo compiuto il rito religioso pronuncia un patriottico discorso, chiudendo con queste parole: «Possa la Patria nostra per virtù del sangue Loro sparso in battaglia, salire, salire, salire, per adempiere alla missione sacra imposta dalla patria carità cristiana.

«Per questo io oggi, depongo qui ai piedi dei Caduti il fiore della riconoscenza».

Il discorso è applauditissimo; le musiche ripetono la Marcia Reale, e l'Inno fascista.

Il Presidente del Comitato per il monumento, sig. Comici, fa la consegna al Sindaco, sig. Francesco Sinicco il quale in nome dell'Amministrazione Comunale porge vivissimi ringraziamenti, e quindi così continua:

«Noi prendere in consegna questo monumento, che ricorda le gemme più fulgide di Premariacco; che ricorda i nostri 28 caduti per una Italia libera e forte, io assicuro che esso sarà per noi un'ara dove quotidiana-

mentare in noi la sacra fiamma dei più santi ideali, per virilmente cimentarci, nelle diuturne lotte per compiere tutto il nostro dovere.

«Assicuro che questo sarà il luogo dove condurremo i nostri figli, per insegnar loro come si debba onorare e servire la Patria».

Il popolo che gremisce la piazza, applaude calorosamente.

Il Sottoprefetto di Cividale

cav. Zattera pronunciò un discorso ispirato ai più puri sensi di patriottismo.

Dice di essere venuto a portare un saluto commosso ai gloriosissimi morti che ricorda il Monumento, e così termina: «La memoria dei vostri Eroi è sempre qui presente e viva nell'animo vostro, e il loro nome oggi è baciato e benedetto dal bel sole d'Italia, di quell'Italia che il loro sacrificio valse a rendere più grande, più bella, più pura.

«Inchiniamoci davanti al simbolo eloquente che esalta la loro virtù, rivolgendo non solo uno sguardo reverente ed un commosso saluto, ma anche una sacra e solenne promessa».

Le parole del rappresentante del Governo ottengono unanimi clamorose approvazioni.

L'Ispettore Scolastico sig. Altatero ricorda che il monumento di Premariacco è il primo che sorge nel Circondario.

Il sig. Avolio, del Direttorio fascista di Cividale, esalta le benemerenze del Fascismo per la Patria. Tributa un caloroso omaggio ai Caduti.

Invita tutti a inginocchiarsi e rivolgere un pensiero reverente ai Caduti.

Tutta l'immensa moltitudine piega il ginocchio e per qualche momento regna completo silenzio.

Nel Viale della Rimembranza si forma quindi il corteo delle Autorità e dei Sodalizi, che fa un breve giro e da ultimo sfila innanzi al Monumento, e così si chiude la cerimonia.

Per i miei compagni d'arme caduti

...un marmo che si mova e spiri
(Petrarca s. CXIX)

VILLA SANTINA, 11 marzo.

Sì, per amore dei morti devo distruggere (ed un soffio basta a chi la nota) il cumulo di insensatezze che sopporta la «Patria del Friuli» nell'articolo «Italicus» che essa pubblicò l'8 corrente — tante righe e tante corbellerie — a proposito dei monumenti per i caduti e del mio articolo comparso sul «Giornale di Udine» del 21 febbraio.

«Nonostante le sue nuove teorie, la realtà gli dà torto nel fatto» scrive «Italicus» dopo mezzo mese di elucubrazioni.

Le «mie teorie» erano queste: l'arte, anche la scoltura deve fermare un aspetto della realtà animata di quel monumento della vita ce essa vuol ritrarre, se vuol rispondere al suo fine, se vuol essere arte che ci commuova, se non vuol essere un puro esercizio di scalpello, o studio di nudi, o nebulosità, o monumento di virtuosità per l'artista stesso.

E non devo, per comodità, rifriggere le forme della vita di duemila anni addietro, la quale avrà avuto tutti i pregi di questo mondo, ma ha il torto esenziale di esserci troppo estranea, il torto di non essere nota che a pochi dotti.

Il «fatto» che — secondo «Italicus» — nella pratica mi darebbe torto è questo: l'arte al giorno d'oggi è così come essa è: rappresenta la vita di duemila anni fa o comunque, si compiace di figurare dei simboli nebulosi «essa scolpisce per ogni occasione» uomini che hanno per chiome le nubi, per piedi le vette dei monti, uomini che arano l'Atlantico, che esprimono la volontà con la tension del ventre, scolpisce (lo vediamo su tutte le piazze, in tutte le esposizioni) donne nude, magari con tre seni, o con un occhio di fronte e uno sulla guancia: scolpisce quad'è più moderata) donne alate che simboleggiano Vittorio Veneto (la Vittoria) altre con un gran corno fra le braccia che vuol dire la abbondanza, altre con una fiaccola accesa che vuol dire il progresso.

Quella dicevo io nelle «mie nuove teorie» deve essere l'arte; ma «quest'altra è invece oggi l'arte» afferma «Italicus» quindi prosegue egli, non c'è nulla da fare, ella ha torto marcio signor Picotti, e ci lascia andar per la maggiore con nostra santa pace, che noi non si bada a sottigliezze: a noi ci basta che l'arte ci rappresenti «qualche cosa di differente dalla vita» perchè noi, ammirando, «astraiamo dalle basse ansie assillanti della vita reale e ci sentiamo rapiti alla sublimità dell'ideale».

«Italicus» applicava a proposito una teoria giustissima: «l'arte non deve restringersi a copiare fedelmente solo la realtà».

Egli ne riferiva che essendo quelle figure non copiate fedelmente dalla realtà (ehi!... almeno questo!), esse dovessero essere l'arte vera. Sratenzza incomprensibile! Dunque, potrei io proseguire, se io farò una statua così diversa da ogni cosa nota che nessuno arrivi a raccappezzarcisi, avrò fatto dell'arte ancora più vera?.

*

Come il ragionamento di «Italicus» è falso nel suo insieme così egli non pretenderà che gli crediamo sulla semplice parola tutte le sue asserzioni: Non è vero che i greci «quando ni particolari:

Non è vero che i greci quando volevano la statua di una bella donna la facessero ignuda» Potrei citare un lungo elenco, non solo di Atene, ma anche di Afroditi, di Artemidi, di Irene, e di altre, dee e donne mortali, tutt'altro che nude: anzi molto più vestite che le signore moderne: coperte in un tale drappeggiamento di panni che il corpo, lungi dall'essere messo in evidenza in qualche sua linea particolare, come oggi si fa — più per sensualismo che per criterio artistico —, ne viene invece lasciato trasparire solo una certa sua linea di insieme, in una sintesi estremamente armoniosa. A meno che, si intende, il palato non sia guasto dalla consuetudine di cibi troppo piccanti. Al corpo femminile, quale esso si rivela dalle vesti, gli artisti greci consacravano un vero e proprio studio, paragonabile allo studio anatomico di cui essi si valevano per osservare meglio come appaiano alla vista le cose del corpo umano, da entro le membra. Uno studio che, molto opportunamente, si potrebbe consigliare a tanti troppo pigri artisti moderni, per osservare meglio come si rivelino da entro i pantaloni e le giubbe grigioverdi, le membra dei nostri militari, le linee del corpo. Essi scoprirebbero nuove, inaspettate, meravigliose possibilità figurative, inattese possibilità di effetti, per nulla inferiori alla possibilità plastica concessa dal corpo nudo.

E nessuno si sognerà di dire che il vestito delle donne si sia oggi modificato uniformato, sfavorevolmente all'arte, che non una signora è vestita come un'altra: infinite foggie di vestire come è infinitamente varia e pittoresca la fantasia femminile: ben maggiore varietà, nella realtà odierna, che nei panneggiamenti greci. Non parli dunque di «sartine moderne in sottanino corto e cappellino» «Italicus»: vi sono anche delle signore, e signorine e così graziose.....Le guardi, nei salotti, o per le vie, «Italicus».

La possibilità che il vestito moderno offre all'arte, sono per lo meno uguali a quelle antiche. Non attribuiamo quindi ai panni la nostra mancanza di studio, non accusiamo di scarsa bellezza la vita, per nascondere la insufficienza delle nostre menti.

*

Quella di volere, come «Italicus», nuovi simboli in sostituzione degli antichi, che sono troppo vecchi e non più emotivi per noi perchè, infine, essi non son la vita nostra, ma sono la vita d'altre genti, morte da millenni, è una domanda troppo semplice. E' un delizioso coq-à-l'âne. E' un voler la luna. E' una immaginabile uscita da pescecane dell'arte.

Ma «Italicus» scherza, certo: ed egli mi vuol far credere che ignora tutta la lunga trafila di tentativi attraverso cui si affannò l'arte greca per pervenire a quei suoi simboli che noi ancora oggi usiamo, fingendo di non avvertire l'anacronismo «Italicus» vuol dirmi che ignora che la Vittoria di Samotracia, che la pace di Kefisodotos sono figure simboliche a creare le quali ci volle tutta la vita di un periodo artistico: e vuol dirmi che ignora che quei simboli sono vitali logici, emotivi, soltanto presso quel popolo che li ha creati: mentre altri popoli, viventi in altre epoche, pur comprendendo quelli che ne crearono degli altri, i quali siano più vicini al loro cuore, siano sangue del loro sangue.

Un intero periodo artistico ci vuole per creare un simbolo: quando i simboli, che ogni periodo artistico produce spontaneamente, sono perfetti, quel periodo ha conchiuso la sua esistenza. — Il simbolo è eliminazione, sintesi. E' la teoria resasi essere organico. E' l'essere organico affinatosi, stilizzatosi, resosi teoria. La teoria viene dopo la vita; prima si fa l'esperimento, poi se ne formula la regola. Creiamoci un'arte, dunque, che sia anima della nostra anima. Sorgeranno da sè i simboli nuovi.

*

«Se si rappresenta vestito un soldato, l'espressione sarà ridotta alla sola faccia», dice «Italicus». Altra massima giusta con cui «Italicus» vuol farci nel trabocchetto delle sue false conclusioni, perchè anche se si rappresenta ignudo un soldato, la espressione è ridotta alla sola faccia. E io so che neanche «Italicus» si è mai sognato di cercare «espressione» (nel senso effettivo da lui dato a questa parola) nelle membra nude dell'Apoxyomenos, o in quelle del guerriero ignudo caduto del tempio di Egina. Poichè l'espressione affettiva non è che della faccia. Altri sensi di bellezza, di armonia suggeriscono le membra; e si abbandonandosi inerti, esse concorrono a dare la idea, come nel Gallo Morente, di scoramento, ciò non deriva da una speciale trattazione anatomica o della pelle per cui sia necessario che elle siano scoperte e visibili, ma si deriva dallo insieme delle linee secondo cui esse si abbandonano; le quali linee non solo non vengono cancellate dal vestito moderno, ma anzi, dal panneggio, possono acquistare nuove infinite possibilità, che compenseranno il gioco dei muscoli perduto. I giochi dei muscoli del resto, che il greco osservava attentissimamente nelle palestre e che in ogni festa, e dovunque, gli erano famigliarissimi, come è famigliare a noi il nodo della cravatta o le pieghe dei calzoni, què giochi di muscoli, dove abbiamo mai campo di osservarli noi, se non nella scoltura?.

*

«Se copiare fedelmente la realtà» fosse cosa facile come «Italicus» col suo «comune buon senso artistico» immagina, non avremmo «un» Omero, un Dante, uno ShaKespeare, un Goethe (sono pezzi grossi «Italicus»: non farebbe un figurone se mi replicasse, come Ella usa: «lo sa lei che cosa siano»). I quali hanno copiato fedelmente la realtà, proprio come macchine fotografiche, con questa differenza, per altro, che invece di essere interposta fra l'oggetto e la sua rappresentazione una lente fotografica, v'era interposta un'anima, e una mente di genio.

*

Piuttosto dirò un'altra cosa: mentre Olindo Guerrini afferma che «in arte bisogna essere del proprio tempo, o morire», Heine profondamente osserva: «soltanto un grande poeta può percepire la poesia di un tempo presente: la poesia di un tempo passato la si indovina molto più facilmente, ed è più facile farla sentire altrui».

Ed aggiungerò che è un procedimento troppo semplice e troppo meccanico spogliare un uomo dei panni che egli indossa per poter dire: eccovelo idealizzato. Replicheremo noi che lo hanno spogliato per che la idealizzazione del reale, che è fine supremo dell'arte, deve rispondere ad un ben più sottile, ben più lungo ed intimo processo di selezione che si sia prima maturamente svolto nelle vostre coscienze. Ma così, come trop'arte oggi fa, non si renderà ideale il reale, ma si perverrà ad una idealizzazione di figure ideali, che è in pratica un bisticcio, com'è un bisticcio questa frase stessa che lo esprime.

Penso con Thovez, per esempio, a proposito dell'Enrico Toti scolpito ignudo, che, fra cento anni scomparsa per qualche accidente la stampella, potrà essere ammirato come strumento di bella ed energica modellatura, ma potrà anche essere creduto rappresentare un qualche eroe antico: NON SARA' MAI IL BERSAGLIERE DEL CARSO, IL COMBATTENTE DELLA NOSTRA GUERRA.

Penso che frammezzo «ai tanti errori che sono venuti a deturpare le piazze d'Italia col pretesto di onorare i caduti della grande guerra», come osserva Ugo Oietti non è ancora sorto l'artista grande ed umano degno della grande tragedia: un artista che per esempio mostri a noi i nostri alpini, quali sempre vedemmo, quali salutammo l'ultima volta, quali le madri e le sorelle, nelle notti insonni, immaginarono angosciosamente nella tormenta, nella trincea, nella divisa a cui esse avevano cucito uno strappo, attaccato una mostrina, cucito furtivamente una medaglia benedetta, quali esse sperarono invano di rivedere. Un artista scarico del fardello archeologico, libero dei penosi contorcimenti di immaginazione, un artista semplice che veda e ci renda schietti episodi, palpiti di quella che fu veramente la nostra guerra.

Se non v'è tale un artista, allora piuttosto delle consuete gelide magnificenze monumentali, meglio, mill volte meglio e più commovente una rozza pietra — pietre, che ci foste così famigliari or sedile or scudo su per le balze! — che rechi i nomi.

E con ciò avranno anche tanto più risparmiato i Comuni, e tanto più guadagnato la estetica e, sopratutto, così sarà tanto più degnamente onorata la sublime semplicità dei nostri morti.

Pietro Picotti

La Carovana Scolastica

La Carovana scolastica — A Caporetto — Sul monte Cucco — L'entusiastica accoglienza di S. Pietro al Natisone italianissima.

Alla gita organizzata dalla Società Alpina Friulana allo scopo di innamorare i nostri giovani alla montagna gli studenti corrisposero numerosi e ben disciplinati. Nel complesso furono 260 i gitanti che domenica 11 corr. partirono in treno speciale delle 5 35 alla volta di Caporetto, d'onde si doveva intraprendere la marcia.

All'organizzazione della carovana aveva presieduto l'egregio colonnello Rubbazzer che infaticabile come sempre nulla trascurò per il buon esito della stessa.

Accanto a lui abbiamo notato alcuni membri del Consiglio direttivo della benemerita Società Alpina che vanta tanti titoli di riconoscenza della nostra città.

Crediamo di poter notare che il corpo degli Insegnanti brillò....per la sua assenza.

Quattro soli rappresentanti della classe in realtà pochini, meno male che la qualità compensava la quantità. Vogliamo con ciò dire che le due professoresse sig.ne Amisano e De Grazia rispettivamente della Scuola Tecnica e Normale, furono assai notate per la loro gentilezza e per la spontanea vivacità con la quale seppero assolvere il compito di alpiniste improvvisate.

Di insegnanti maschi vi era una rappresentanza del ginnasio di cui ci sfugge il nome ed il prof. Millioni del nostro Istituto Tecnico.

Alle ore 9 la carovana mosse da Caporetto verso le falde del monte Cucco. La salita si effettuò in perfetto ordine e con precisione militare. Alle ore 11.30 in punto si toccava la meta fissata e si stabilirono le mense sulla neve.

Il Comando del 7 alpini di stanza a Caporetto aveva posto a servizio dei gitanti due guide e degli ottimi mulattieri che si prodigarono nei servizi sussidiari.

Alle ore 12,15 il colonnello Rubbazzer chiamati a raccolta i giovani spiegava loro le vicende della tragica giornata di Caporetto, illustrando il suo dire con la indicazione delle località occupate dai nostri e dal nemico.

La sua parola facile e convinta impressionò vivamente l'uditorio che alla perorazione che fu un saluto alle risorgenti fortune della Patria, gli fece una dimostrazione di simpatia.

I gitanti posarono poi dinnanzi all'obbiettivo fotografico per un gruppo ricordo che, crediamo verrà posto in vendita al più presto.

Alle ore 13 si iniziò la discesa alla volta di San Pietro al Natisone passando per Val di Ree e Savogna. Alle 17 all'ingresso di San Pietro i gitanti udirono con sorpresa gli squilli della banda istituita dal reverendo D. Giovanni Guion avviata loro incontro a fare i primi onori di casa.

Le allegre note dell'inno di «Giovinezza» furono accolte dai nostri studenti con applausi e ben presto un coro formidabile (è la parola) si unì e superò per tonalità il suono degli ottoni.

L'ampio cortile del collegio Nazionale femminile era aperto ai gitanti e le gentili normaliste sotto la guida e scorta della direttrice professoressa signorina Blasutig accolsero con simpatica vivacità i colleghi e le colleghe di Udine.

Quanta freschezza di volti. C'era da provare invidia (impressione del Redattore).

Il sindaco di San Pietro rivolse un caloroso saluto ai giovani. Il suo discorso fu improntato ai sensi del più caloroso e puro patriottismo.

Fra le autorità del paese abbiamo notato il comm. prof. Musoni il quale è sempre presente nelle cerimonie improntate a sensi di gentilezza e di italianità.

A titolo di cronaca, cronaca indispensabile trattandosi di giovani dotati sempre di invidiabile appetito, va rilevato che il rinfresco fu ottimo e che le gentili normaliste aggiungevano il loro fascino alla dolcezza dei vini, delle limonate, degli aranci e dei biscotti. Ma ahimè! il tempo in cosi allegra compagnia passa troppo presto. Suonò l'ora della partenza. Alle 18, sempre preceduti dai bandisti i gitanti si diressero alla stazione. I saluti, le strette di mano, gli auguri di arrivederci furono infiniti. Il treno si mosse tra le acclamazioni dei rimasti e le note degli inni della Patria.

Alle 19 la carovana arrivata ad Udine fu salutata dalla fanfara degli alpini qui di stanza.

Si formò allora il corteo che si sciolse in piazza Vittorio ove l'assembramento giovanile venne notato con simpatia.

In tutti la giornata lasciò il più lieto ricordo.

La carovana si avvale di queste colonne per porgere i più vivi ringraziamenti alla Società Alpina ed alle Autorità di San Pietro, associate con tutta Slavia Italiana alle sorti della grande madre Patria.

Mi - Re

Cronaca della Provincia

Da BUIA

La festa del trentesimo alla Società Operaia Agricola

Ci scrivono 12:

La giornata primaverile, l'affetto che le sorelle della provincia portano all'Operaia di Buia, e la bellezza di questi ameni colli, fecero sì che molte società Operaie e molto popolo accorsero dai paesi vicini e lontani alla nostra festa che non era solamente festa di Società, ma di tutto il paese, perchè la nostra popolazione sa quanto abbia fatto la Operaia per il bene pubblico.

Alle nove della mattina cominciarono a giungere le rappresentanze delle Società: notiamo prima Pontebba — Resiutta — Venzone e Gemona, giungeno di mano in mano Udine — Tricesimo — Tarcento — San Daniele — Valeriano — Pagnacco — Martignacco — Forgaria — Alesso e Maiano.

Alle ore dieci le rappresentanze e i soci della Operaia di Buia sono introdotte nella sala al Tabacco, riccamente decorata alla giapponese per il vermouth d'onore.

Alla cerimonia presiede il sindaco di Buia signor Giovanni Miani il quale saluta gli ospiti e la Società festeggiata col seguente discorso:

«Sono lieto di partecipare alla celebrazione del trentennio della fondazione della Società Operaia di questo Comune, e prego l'onorevole Consiglio di essa di accettare le mie felicitazioni per la magnifica affermazione che oggi si compie per solenizzare il trionfo dei sentimenti più nobili che animano le Società di Mutuo Soccorso e cioè dell'amore e della fraternità, sentimenti che non muoiono, di cui anzi maggiormente in questo secolo di cruente lotte oggi assopitesi, sentiamo il bisogno come non ultima aspirazione della vita!

Dopo aver inneggiato allo spirito conclude:

«C'è la concordia da coltivare, perchè senza di essa nulla si fa e niente si ottiene, c'è il benessere: la espansione ed il miglioramento economico, sociale e morale del nostro paese: c'è infine la necessità, non ultimo compito, della istruzione pubblica.

«Ultimamente in Provincia si è reclamata la utilità delle scuole per gli emigranti e le professionali. Il tutto si deve unire e migliorare nella scuola di disegno creata e patrocinata dalla Società Operaia perchè la scuola deve essere la prima palestra dei nostri operai. Siete dunque sulla buona via: perseverate perchè le più belle battaglie sono quelle che si combattono per la propria coscienza e per la umanità.

«Mi inchino davanti ai signori rappresentanti delle altre Società, e loro porgo il saluto di tutta Buia. La ospitalità che vi siete compiacciuti di accettare sia la premessa di fecondi accordi fra questi e i vostri comuni. Dite ai consoci ed ai compaesani che Buia oggi come domani avrà sempre cara la amicizia di tutti i paesi del Friuli nelle opere di pace e di amore».

Il discorso è vivamente applaudito. Dopo il rinfresco ha luogo il corteo che percorse il seguente itinerario: Camadusso, Ursinins Piccolo San Stefano e Sala Tabacco: il corteo è così formato: Banda con bandiera, Società di Buia, rappresentanze di Udine — Gemona — San Daniele — Pontebba Tarcento — Maiano — Valeriano — Martignacco — Tricesimo — Pagnacco — Forgaria — Resiutta — e Alesso. Ovunque si accalca la folla a vedere lo snodamento della imponente sfilata, mentre le finestre delle case sono adorne di fiori e di bandiere.

Alle ore 12, 30 ha luogo il grande banchetto di oltre 190 coperti all'albergo Tabacco. Il banchetto regolato con ordine prestabilito, procede speditamente e tutte le rappresentanze hanno parole di lode per il Comitato ordinatore e per la albergatrice Gioconda Martini Nicoloso

Allo spumante prende primo la parola il Presidente della Operaia, il quale, dopo aver ringraziato le consorelle per l'intervento, fa la cronistoria della Società nel suo trentennio di vita, ed ha parole grate e riconoscenti verso i soci fondatori. Il magnifico discorso, interrotto spesso da approvazioni, alla fine è salutato da grandi applausi.

Parlano poi il rappresentante di Gemona signor Falomo, il presidente onorario della Società di Buia cav. Umberto Barnaba, il Presidente della Società di Tarcento, il cav Martina per la Società di Maiano, il cav. Bierti per la Società di Pontebba, Vottolo Francesco di Buia che legge una poesia in vernacolo, intitolata: «Lis gnocis d'arint de Società Operae» e il direttore della «Patria del Friuli» che declama un'altra poesia in friulano.

Al levare delle mense l'allegra brigata va davanti all'albergo per eternare l'avvenimento, davanti l'obbiettivo. Alle ore 16 vi fu uno scelto e applauditissimo concerto della Banda cittadina in piazza San Stefano, e alla sera alle ore 19,30 grandi fuochi artificiali riuscitissimi per le fontane di fuoco al magnesio e per gli altri giuochi delle girandole, che ci fecero deliziare la ditta Turrini di Tarcento. Infine alle ore 21 grande veglione nella sala al Tabacco, sfarzosamente decorata alla giapponese, e con orchestra Marcotti.

Le danze animatissime si protrassero fino alle sei di questa mattina.

Da CIVIDALE

Adunata di Signore e Signorine

Ci scrivono 12: — Alle 15 di ieri convennero, come da invito, le Signore e Signorine per la costituzione dei Comitati d'onore ed esecutivo per la grande Pesca a favore del fondo preparatorio per i nuovi locali per la Casa di Ricovero. Venne nominato il Comitato d'onore, e del Comitato esecutivo faranno parte le aderenti.

A Presidente del Comitato esecutivo venne proclamata la gentile signora Accordini Carli Maria, che sarà coadiuvata da quattro vice-Presidente.

A Segretario del predetto Comitato venne confermato il signor Della Torre conte Renato.

Decesso

Alle 15 di ieri, dopo una alternativa di speranze e di timori, è mancato all'affetto della famiglia ed alla stima della cittadinanza, il signor Pasini nob. Carlo, negoziante onesto, che coperse diverse pubbliche cariche con scrupolo ed assiduità.

Alla famiglia, vivissime condoglianze.

Beneficenza

Bacchetti Luigi, in morte di Pasini nob. Carlo L. 10 al fondo Casa di Ricovero.

Da STRASSOLDO

La costituzione della Sez. del Fascio

Ci scrivono 11: — Ieri sera si è costituita anche a Strassoldo la Sezione del P. N. F. con 25 aderenti, quasi tutti ex combattenti.

All'Assemblea intervenne il delegato mandamentale avv. Giuseppe Basco di Palmanova e poi anche il signor Vittorio Nardo segretario politico della Sezione di Palmanova, una rappresentanza della Milizia Nazionale comandata dal capo manipolo Bruno Battani.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'avv. Basco accennando ai doveri del fascismo specialmente nelle terre redente dove l'austriacantismo si è nascosto, dopo la liberazione, sotto il manto rosso.

Si procedette quindi alla nomina del Consiglio Direttivo, che risultò così composto: Signor Bosco Giovanni, segretario politico — Capitano Marchesini — Tenente Tavagliantì — Zanetti e Scapinello.

L'assemblea si sciolse tra alalà! e canti patriottici.

Per la lieta occasione fu spedito un telegramma d'augurio a Benito Mussolini.

Da TOLMEZZO

Cospicua elargizione della Regia Scuola Professionale Carnica

Ci scrivono 12: — La Cassa di Risparmio di Udine in aggiunta al consueto contributo annuo ha concesso alla R. Scuola Professionale Carnica un sussidio straordinario di L. 10.000 quale concorso nella spesa per la costruzione d'un nuovo padiglione ad uso officina meccanica.

Il Consiglio d'Amministrazione della Scuola rende pubbliche grazie alla benemerita Cassa di Risparmio di Udine pel generoso contributo in unione ad altri sussidi del Comune di Tolmezzo e delle istituzioni cittadine, permetterà in breve di dare inizio ai lavori.

Ieri sera alle ore 22, improvvisamente spegnevasi in Resiutta, a soli 48 anni, il

Dott. Aroldo Antonelli
Notaio di Moggio Udinese

La moglie MARIA TEMPO, con le figlie ALDA e ANNITA, i fratelli ARRIGO, ATTILIO, e la sorella ANNA, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Resiutta mercoledì, 14 corrente, alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Resiutta, 12 marzo 1923.

AVVISO PER TITOLI SMARRITI

della Società Anon. Idroelettrica del Friuli Centrale con sede in S. Daniele

Certificati 173 — 181 — 184 — 203 — 204 — 205 — 206 — 207 — 208 — 209 — 300.

Col Decreto 27 febbraio 1923 N. 39 del Tribunale di Udine, diffidasi chiunque possegga i sudescritti titoli a consegnarli alla predetta Società o notificarle opposizione entro tre mesi da oggi.

In difetto detti titoli saranno annullati.

Il proprietario reclamante
Nicoloso Riccardo fu Angelo

L'Ufficiale Giudiziario
Francesco Piovesan

R. Tribunale Civile e Penale - Udine
DIFFIDA

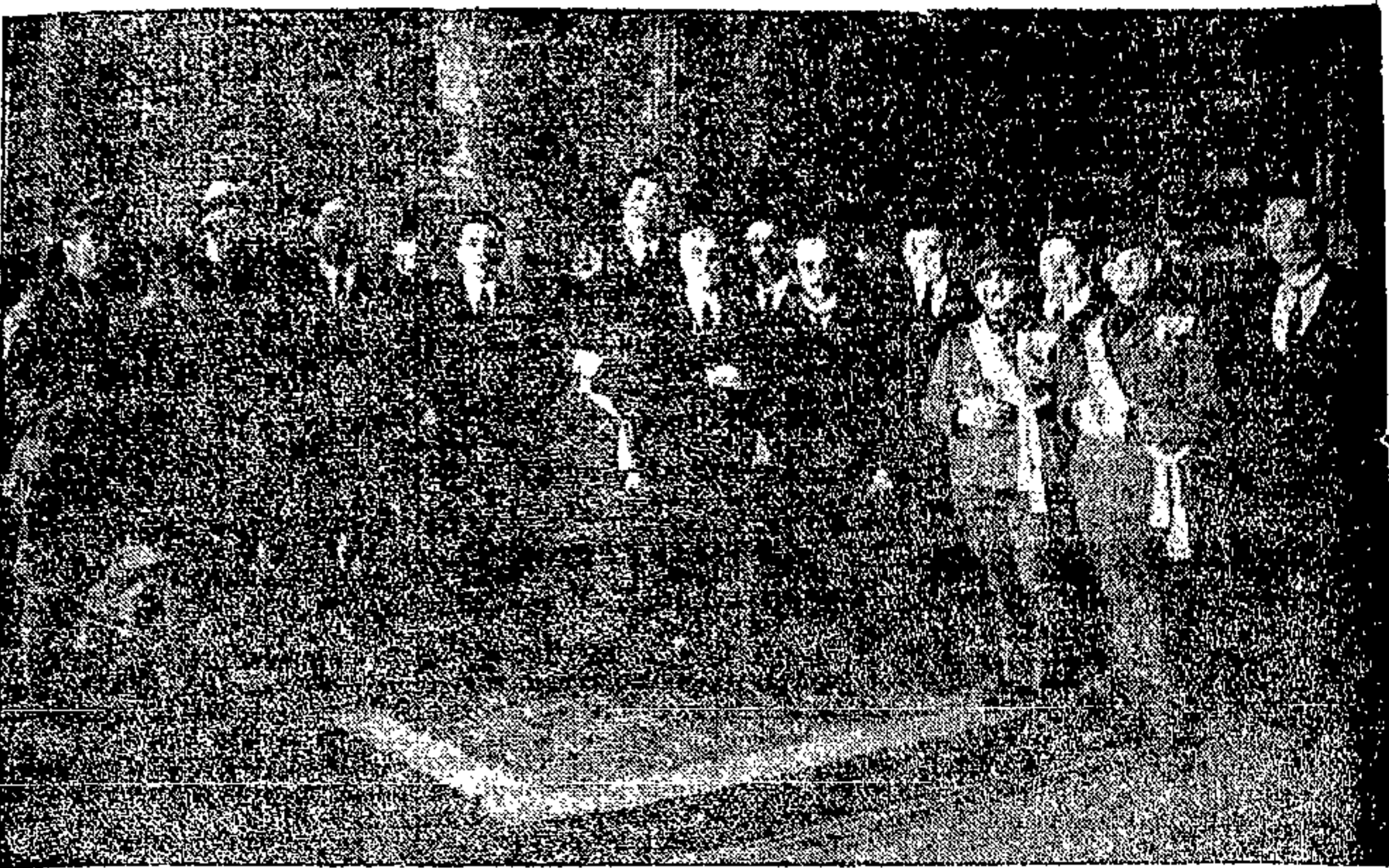
Con decreto 15 dicembre 1922 n. 2128 R.R. del R. Tribunale di Udine, è stato dichiarato definitivo il fermo apposto ai libretti al portatore n. 1251 della Banca del Friuli per L. 5003,20 intestato a Cecotti o Ceccoli Gabriele; N. 1308 della stessa per L. 6000 intestati allo stesso ed a Maria Vidal n. 177 della Banca Cooperativa Udinese per L. 3027,78 intestato a Ceccoti Gabriele e diffida l'ignoto detentore a depositarli entro sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto nella Cancelleria di questo Tribunale facendo valere nello stesso termine le proprie opposizioni in confronto del Ceccoti Gabriele.

Udine, 12 gennaio 1923.

Avv. G. Bearzi

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4 — Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

L'insediamento della Commiss. Reale
per l'amministrazione della Povincia del Friuli

La Commissione Reale e gli Ufficiali della Milizia Nazionale nella sala della Presidenza dopo la cerimonia dell' insediamento.

Da AMARO
ATTENTATO CONTRO UN FASCISTA

Ci scrivono 12: — Sabato sera verso le ore 9.30 il fascista Mainardis Raimondo accompagnava a casa il suo amico Pozzi che abita fuori del paese e precisamente in una casa verso la Stazione.

Il Mainardis, che è uno dei migliori squadristi di questa Sezione, dopo aver salutato l'amico che lasciò presso l'abitazione, si diresse nuovamente verso il paese. Quando il Mainardis era giunto nei pressi della fontana del Municipio, uno sconosciuto sbucando improvvisamente da un buio nascondiglio, a pochi passi gli sparò contro due colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. Quindi lo sparatore si dette alla fuga e sparì nel buio.

Il Mainardis che camminava tranquillo e senz'armi, certamente non si aspettava una simile sorpresa. Riavutasi dopo un primo istante, si porò immediatamente alla Stazione per la Carnia a denunciare il fatto criminale al Segretario Politico sig. Orsi. Questi nelle prime ore di ieri mattina assieme al Mainardis si recò a Tolmezzo e denunciò il fatto a quel Commissario di Pubblica Sicurezza.

L'autorità ha subito iniziato le indagini per scoprire l'autore.

Appena stamane il fatto è stato conosciuto in paese ha prodotto molta impressione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Commovente cerimonia funebre

Ci scrivono 12:...

Per crudele morbo nel fiore della età ebbe a soccombere nel nostro Civico Ospedale il ferroviere fascista Speroncllo Giovanni proveniente dalla vicina Casarsa e stamane gli vennero resi imponenti funerali.

Tolto dalla camera ardente ove fino da ieri contornato di fiori e da ceri vegliato dai militi fascisti, stamane alle ore dieci dagli stessi compagni a braccia fu trasportato fino sul carro funebre di prima classe.

Il corteo era così formato: Ricreatorio San Vito — Scuole Elementari — del Comune — Scuole tecniche — La Sezione Mutilati — La Sezione combattenti — una squadra di Militi fascisti tutti con bandiera ed armati — N. 3 corone di fiori freschi una della IV zona, una del Fascio di Casarsa e l'altra della Sezione di San Vito il clero salmodiante — carro funebre circondato da compagn in camicia nera e da una rappresentanza armata della Milizia fascista ferroviaria. I parenti — ferrovieri di Venezia — di Pordenone di Casarsa ecc. Parecchie autorità fra le quali il nostro commissario Prefettizio col. Fresini, il direttorio del Fascio di San Vito — parecchi fascisti della Sezione — il Corpo insegnanti delle Scuole Elementari e Tecniche — parecchi impilegati del Comune ed uno stuolo di cittadini dei quali per ragioni di spazio non ci è possibile fare i nomi.

Il corteo si svolse fra due ali di popolo riverente e commosso, fece il giro della piazza sostando davanti la Chiesa. Quivi al feretro venne data la assoluzione ove le esequie furono solenni e semplici.

Dopo di ciò rimessa la bara sul carro, prima che il corteo si rimuovesse il controllore signor Marzilli di Casarsa a nome del comandante della VI Zona di Ferrovieri fascisti, dei compagni con elevata e commossa parola porse l'ultimo saluto all'amico e commilitone.

Di poi il corteo si mosse diretto al Cimitero accompagnato da tutti i partecipanti. Nel momento che la bara fu scesa nella fossa, i fascisti in quadrato porsero il saluto di rito mentre il drappello presentava le armi.

Durante il trasporto funebre con gentile pensiero tutti i negozi furono chiusi.

Per cura del Direttoro del Fascio di San Vito che si interessò perchè fossero rese solenni le onoranze al compagno fascista venne pubblicata una epigrafe che qui trascriviamo:

«Eja, eja, — Giovinezza — Assunta in fiamma ideale — Canta la morte come la vita — Vita e Morte — S'intrecciano glorificata — Nell'anima divina della Patria — Eterna primavera di bellezza — per il Combattente — Per il ferroviere Fascista Giovanni Speroncllo — Morto — In età fiorente — Lungi dalla natia marca diletta — Sulla breccia sacra della Patria — Eja, eja —Per l'Italia — Sintesi e genio di ogni grandezza — Eja, eja alalà!»

Da TARCENTO
LA PROCESSIONE EUCARISTICA

Ci scrivono 12: — Ieri è stata l'ultima giornata del Congresso Eucaristico di Tarcento. Alle ore 13.30 è avvenuta l'adunata di tutti i fedeli e alle 14 si è svolta la processione.

Lungo il percorso sono state impartite tre benedizioni: al crocevia del Cimitero, alla stazione ed al crocevia Manarin.

Nel corteo il SS.mo era fiancheggiato da un reparto d'onore di carabinieri e di fascisti della Milizia Nazionale.

Dal poggiuolo delle scuole elementari Mons. Vicario Generale ha parlato ai fedeli affermando che la imponente manifestazione, solenne affermazione di omaggio a Gesù Eucaristico, non era uno schieramento di forze politiche, e rallegrandosi del concorso di tutto il popolo della Forania, di tutte le genti d'ogni categoria, d'ogni classe sociale, d'ogni partito, e terminando implorando la S. Benedizione per tutti gli uomini, per il Governo, per la Patria, per il Friuli, per la bella Milizia Nazionale.

La processione è così terminata nel massimo ordine. La serata poi è proceduta calmissima.

LA MILIZIA NEL MANDAMENTO

Ieri mattina ha poi avuto luogo una importante riunione di segretari politici e comandanti delle varie sezioni del mandamento di Tarcento. Il Comandante la Coorte Udinese Giuseppe Castelletti, che poco prima aveva passato in rivista i reparti della Milizia convenuti a Tarcento, ha senza altro proceduto all'inquadramento di questa centuria. Sappiamo che a comandare la Milizia del nostro Mandamento sarà chiamato il magg. Tuzzi di Tricesimo.

Da MAIANO
Le scarpe che gli piacevano!

Ci scrivono 11: — L'altro giorno il diciasettenne Nanino Olivo di Luigi, introdottesi indisturbato nell'appartamento del signor Ongaro Emilio abitante nella stessa casa, ne asportava un paio di scarpe nuove che nell'indomani calzò tranquillamente. Al signor Ongaro non fu difficile riconoscere che quelle che l'intraprendente giovincello portava con tanta edificante disinvoltura erano le proprie scarpe.

Il maresciallo dei RR. Carabinieri di S. Daniele, informato del fatto si recò prontamente a Maiano. Il Nanino messo alle strette, confessò candidamente di aver... preso le scarpe perchè gli piacevano. Però, nonostante tale inconfutabile ragione, fu accompagnato alle carceri mandamentali di S. Daniele, dove avrà tutto l'agio di fare delle più o meno malinconiche riflessioni sulle conseguenze di certi gusti.

La bandiera nelle scuole

A cura dei rispettivi insegnanti si sono aperte delle sottoscrizioni fra gli alunni, affinchè tutte le scuole siano provviste del tricolore.

A titolo di plauso segnaliamo il fatto che i due insegnanti della frazione di Farla, fin dal principio dell'anno scolastico, ebbero la patriottica idea di tale sottoscrizione, prevenendo in tal modo l'ordine emanato da S. E. l'on. Lupi.

Da PORDENONE
Neo Ingegnere

Ci scrivono 12: — Il nostro concittadino Giuseppe Asquini figlio del cav. Francesco ha al Politecnico di Torino brillantemente in questi giorni conseguito il diploma rilasciato dalle scuole-officine dell'Ufficio di collocamento ed avviamento professionale per gli ingegneri di cui è presidente il benemerito ing. prof. comm. Thovèr.

Congratulazioni al neo-ingegnere.

Cambio corone a. u.

Al signor conte Roberto di Montereale il 7 corrente è pervenuta una lettera dal Ministro delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro), con la seguente risposta: «Il cambio delle corone a. u. depositate agli effetti dell'articolo 206 del Trattato di San Germano dipende dalla liquidazione della Banca austro-ungarica, liquidazione che è tutt'ora in corso».

Da S. DANIELE
L'altra campana

Ci scrivono 12: Avremmo desiderato che l'esimio Presidente della Società Operaia fosse stato più preciso nel confutare l'articolo da lui comunicato ma poichè toccare certi tasti e rispondere a certe domande può essere pericoloso, per chi vuol stare seduto in cento sedie, ci autorizziamo a credere che abbia voluto travolgere su certe puntate che lo riguardano più... no. Dicemmo nell'articolo sopracitato che la proposta Vidoni di «promuovere una sottoscrizione fra i soci» venne accettata e messa a verbale dal consiglio ma poi non se ne parlò più da chi di dovere e se non ci fosse chi sorveglia molto da vicino le mosse di certi messeri, di sottoscrizioni in seno all'Operaia non se ne sarebbe parlato.

Ed ora a noi egregio presidente! Lei fa un gioco di parole nel dire che la amministrazione sociale venne tacciata di politicantismo.

Noi non lo dicemmo. Confermiamo invece e ve ne possiamo portare le prove che la sede non siamo tenuti a sapere se con soddisfazione del Presidente o del Consiglio venne negli anni di grazia 1919-1920-1921 trasformata più volte in Camera di Lavoro, perchè proprio dalla porta delle sede uscivano quei messeri che portavano al braccio il distintivo di guardia rossa e in quella sede entravano e venivano recapitati tutti gli ordini dei dirigenti gli scioperi.

Vi diciamo di più anche. Dove, se non alla sede della S. O., venivano raccolte le offerte pro Russia che poi finivano nelle capaci ganascie dell'«Avanti!»?

Non occorreva, egregio Presidente, che ci richiamasse a riconoscere il merito al Consiglio di aver accresciuto il capitale sociale e tante altre belle cose perchè tutti i meriti gli riconoscevammo domenica coll'approvare ad unanimità di voti il rendiconto finanziario.

Piuttosto la invitiamo nuovamente al tenersi all'argomento.

La lasciamo libera di deplorare quanto le pare sul nostro operato assicurandola fin da ora che delle nostre azioni siamo sempre pronti a rispondere non davanti a lei che non ci riguarda: la consigliamo però a stare attenta ai mali passi perchè con noi non si scherza.

Nella provvida Istituzione che lei regge, e fra i confratelli potrà tornare la pace solo quando si finirà di fare la doppia faccia.

E con questo la salutiamo.

Quelli della "camicia nera,,

Congresso Eucaristico

Anche a S. Daniele, come a Tarcento, si è svolto nei giorni scorsi il Congresso Eucaristico che è culminato con una grande processione che ha avuto luogo domenica nel pomeriggio.

Fu sottolineata e destò impressione la presenza di alcune squadre della Milizia Nazionale una delle quali scortò il SS.mo nel corteo.

Da MOGGIO
L'improvvisa morte del dott. Antonelli

Ci scrivono 12: — Un grave lutto nella famiglia fascista di Moggio Udinese. L'ottimo dott. Aroldo Antonelli, notaio di Moggio, e membro del Direttorio, mentre domenica scorsa si trovava a Resiutta cogli amici, improvvisamente colpito da congestione celebrale, cadeva, e senza più riaversi, fra la generale costernazione, si spegneva alle ore 22, lasciando in uno strazio senza nome la moglie e due tenere creature.

Povero amico Antonelli! Venuto a Moggio da soli due anni, col suo spirito pronto di buona lega, col suo innato buon umore, colle sue geniali simpatiche trovate, aveva saputo in breve cattivarsi l'animo di tutta questa laboriosa e buona popolazione, che l'apprezzava anche per la sua opera di scrupoloso e zelante professionista.

Fascista convinto, portava sempre la parola sua serena, scevra di odiose partigianerie, e per questo era tenuto in considerazione anche dagli avversari.

I funerali seguiranno mercoledì p. v. 14 a Resiutta, e il concorso della generosa popolazione di Moggio, Resiutta e Resia, varrà a testimoniare di quanta stima e rispetto era circondato.

Da queste colonne vadano intanto alla desolata Famiglia le più vive e sentite condoglianze per tanta sciagura, dei Fascisti di Moggio, Resiutta e Resia, e degli innumerevoli amici.

Da CODROIPO
Le deliberaz. del Consiglio Comunale

Ci scrivono 12: — Ecco l'ordine del giorno approvato nella seduta di domenica del Consiglio Comunale:

«Il Consiglio Comunale di Codroipo deplora il semplicismo e la leggerezza con cui la Giunta ha trattato la questione dell'Asilo Infantile e la mancanza dei più elementari principii di prudenza e di economia da essa dimostrata nell'amministrazione del denaro pubblico, come lo prova il fatto che, di fronte all'offerta fatta da un cittadino per la vendita al consiglio l'acquisto del fabbricato per lire 250 mila, essa Giunta ha proposto al Consiglio l'acquisto del fabbricato, accordando senz'altro la suddetta somma di 250 mila lire, senza nemmeno aver trattato con il proprietario e senza quindi sapere se il prezzo in seguito ad opportune ed accorte trattative, condotte dai rappresentanti del Comune, avesse consentito a ridurlo.

Stabilito che, con tale modo di agire, la Giunta comunale è venuta meno al primo dei suoi doveri, che è quello di cercare in tutto e per tutto, in qualunque modo e ad ogni costo, gli interessi del Comune, che è interesse di tutti i cittadini che pagano; pur avendo la convinzione che con una tempestiva ed opportuna azione della Giunta, il Comune avrebbe potuto acquistare il fabbricato di cui sopra (Villa Frova) ad un prezzo almeno un poco inferiore a quello richiesto, e con troppa precipitazione accettato, il Consiglio, nella scelta fra l'acquisto di un'area nella Braida Colloredo e l'acquisto della Villa del Sig. Frova Luigi e adiacenze per uso dell'Asilo infantile.

Considerato che la spesa complessiva (terreno e fabbricato) per l'erezione dell'Asilo nella Braida Colloredo, in base alle avvenute trattative e al progetto esistente, ammonterebbe a lire 60 mila circa; che per l'acquisto della Villa Frova e adiacenze la somma occorrente è di lire 250 mila, la quale con le spese di contratto e quelle per le opportune modificazioni da farsi nella Villa stessa, salirebbe a lire 300 mila circa, considerato che la differenza in più di lire 40 mila, per quest'ultima è compensata dalla maggiore ampiezza del fabbricato e adiacenze di cui una parte è alienabile.

Il Consiglio, sempre mantenendo ferme le osservazioni sopra esposte, e visto che l'opera sino ad ora esplicata dalla Giunta è stata tale da non dare affidamento che, dopo l'acquisto del terreno, la costruzione dell'Asilo procederebbe con la dovuta sollecitudine; allo scopo di dare finalmente una soluzione, che se non è ideale non è neppure svantaggiosa al dibattuto problema dell'Asilo infantile,

delibera

l'acquisto della Villa Frova, per uso dell'Asilo Infantile di Codroipo, alle condizioni che la Giunta ha proposto».

Elargizione

La Banca Cooperativa di Codroipo, sempre prima a dare l'esempio di bene intesa assistenza sociale, ha voluto elargire in questo anno L. 1000 a favore della nostra Sezione Mandamentale dell'Associazione antitubercolare.

Il Consiglio Direttivo porge i più vivi ringraziamenti al munifico Istituto.

Sindacato Friulano
delle Cooperative di Lavoro e Produzione FRA COMBATTENTI DI UDINE

Le Cooperative aderenti al Sindacato sono invitate ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di giovedì 29 marzo corrente alle ore 10 presso la Casa del Combattente in Piazzale XXVI Luglio per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione morale e finanziaria.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Presentazione del bilancio dell'esercizio 1922.
4. — Nomina delle cariche sociali.
5. — Varie.

Trascorsa un'ora da quella fissata dal presente avviso l'Assemblea sarà valida in seconda convocazione qualunque sia il numero delle Cooperative rappresentate.

Il Consigliere Delegato

Da GORIZIA

Il ballo futurista allo «Sporting»

Ci scrivono 12: — L'annunciato e tanto atteso «Futurbal» dello Sporting Club, organizzato con la gentile cooperazione di Sofronio Pocarini che curò l'addobbo e la decorazione delle eleganti sale sociali, ha chiamato un forte numero di soci e di invitati: un pubblico molto scelto e distinto.

Il colpo d'occhio della sala è fantasmagorico. Le originali e strane lampade futuriste nei loro stridenti colori davano una intonazione particolare alle sale, sulle cui pareti erano appesi con una singolare estetica dei quadri futuristi, degli arazzi di seta e di velluto e delle curiose decorazioni fatte dal pittore Pocarini.

Belle le «toilettes» che sfoggiavano le signore e le signorine ed eleganti i signori nei loro irreprensibili abiti neri. Alcuni signori intervennero in costume e fra questi spiccava il signor Rino Nardini che indossava un simpatico... pigiama.

L'orchestra era diretta dall'ottimo maestro M. Maras, rafforzata dal Jazz-Band di Ugo Polyson di Trieste, che fece un frastuono indiavolato. Le danze furono per tutta la notte animatissime e si protrassero con loro fino al mattino.

Non mancò naturalmente chi eseguì delle danze comicissime, che avrebbero dovuto essere dei balli futuristi.

Durante una pausa fu presentato il compositore futurista Ermanno Stubel di Trieste, che suonò al piano alcune sue bellissime e indovinate composizioni, che ebbero la generale approvazione e che il maestro Stubel dovette anzi bissare.

La serata dunque trascorse magnificamente ed ebbe quell'esito brillantissimo che noi pronosticammo.

Il Quartetto Triestino

Nella sala della Vittoria con un pubblico molto eletto seguì un altro concerto del rinomato Quartetto Triestino, composto da Dudovich, Iakovig, Viezzoli e Baraldi, i quali anche nella esecuzione del difficile programma di questo concerto dimostrarono tutto il loro valore e che furono rimeritati di molti applausi. Dovettero concedere anche dei bis.

Trattenimento drammatico-musicale

Organizzato dal R. Liceo di Gorizia, domenica sera venne tenuto nel salone Verdi in via Mazzini innanzi ad un pubblico numerosissimo, una recita e un concerto.

Il concerto era sostenuto da volonterosi allievi che sotto la guida del prof. Della Venezia seppero suonare molto bene, specialmente la «Danza delle Ondine» del Catalani. I bravi filodrammatici recitarono poi la commedia storica del Ferrari «Goldoni e le sue sedici commedie nuove», con un affiatamento non comune fra dilettanti e con un'accuratezza di dizione quanto mai corretta.

Tra gli interpreti ci piace ricordare Evelino Roddonich dal gesto distinto e sobrio e dalla pronuncia sempre a posto, Luisita Vinci pure molto corretta in tutto e il bravo Marcello Petrio. Molto bene anche Vladimiro Lestan, Gildo Gottardo, Rosa Rinaldini, Gregorio Longo e il buffo Arturo Ventin. Degni di lore anche Paola Calabrini, Manlio Coen, Eleonora Prinzig, Giacomo Anzi, Giorgio Morpurgo, Guido Malabarba, Carmen Culot e Carlo Brizio. Nel complesso dunque una serata bellissima, molto divertente e di cui va data lode vivissima specialmente all'egregio professore dott. Levi che con cura e pazienza istruì gli allievi e si interessò assieme al prof. Nadalini dell'organizzazione della festa il cui utile andò in favore della Cassa scolastica.

A richiesta generale e perchè indubbiamente i bravi esecutori potranno presentarsi al pubblico di un teatro, si sta lavorando per ripetere la riuscitissima recita domenica sera nel Teatro di Società «G. Verdi».

Un eccezionale avvenimento artistico sarà quello di domani mercoledì al Teatro G. Verdi, in cui il celebre violinista Johann Koncz darà un grande concerto assieme alla insuperabile danzatrice svedese Anna Nelson, prima ballerina assoluta dell'Opera di Vienna.

Questa serata costituisce un vero avvenimento artistico e Gorizia può essere lieta di poter godere un concerto dell'illustre violinista ungherese e di assistere alle danze di una vera prima ballerina di cartello come è Anna Nelson, la beniamina dei grandi teatri d'opera dell'Estero.

Cronaca Sportiva

Una brillante vittoria udinese

Ieri nella corsa motociclista in salita Trieste-Poggio Reale i colori della nostra città hanno trionfato.

Mentasti su «Norbon» è arrivato primo assoluto su tutti gli altri partecipanti agguerriti ed allenati, alla breve ma difficilissima prova.

Mentasti ha saputo per questa volta e speriamo per sempre superare la gnine che l'ha continuamente perseguitato. Con una macchina perfetta, ha ritrovato la perfezione di sè stesso e delle sue virtuosità.

Quando i partecipanti hanno avuto il via, al rombare assordante dei motori, di ogni marca e di ogni stato è successo un inseguimento accanito su per una strada difficilissima. Ma come prevedere la vittoria di Udine rappresentata da un uomo sino ad oggi sempre seguito dalla sfortuna e da una macchina di cilindrata e potenza metà delle altre?

Pure fra i sassi, gli sbalzi della salita, i veicoli ingombranti, tourniques minacciosi, un occhio ed una mano sicura, hanno guidato un motore perfetto.

Quest'uomo questa macchina, hanno vinto! 5 km. di ripidissima salita, su di una strada pessima ed affollata da ogni veicolo sono stati superati da Mentasti con la sua «Norbon» alla media chilometrica incredibile di 69 km. all'ora.

Di fronte alla vittoria che ha carattere non regionale, ma nazionale, non possiamo che sinceramente felicitare con l'asso del motociclismo udinese facendogli auguri di nuovi meritati trionfi.

UDINE - CREMONESE: 2 A 2

(Campionato di I. Divisione)

L'incontro di domenica ha dimostrato un certo risveglio nella compagine udinese. La gara, specie nel secondo tempo, si è svolta interessantissima con una marcata superiorità dei bianco-neri. Si è chiusa alla pari avendo le due squadre segnato due punti per ciascheduna.

Vi assisteva pubblico numeroso.

CAMPIONATO RISERVE

A Padova la squadra riserve della A. S. Udinese incontratasi con quella dell'A. C. Padova per le finali del Gruppo Veneto è stata battuta per 3 punti a zero. I padovani hanno segnato nei primi venti minuti, poi i «bianco-neri» hanno fatto prevalere la loro superiorità non riuscendo però ad ottenere alcun punto.

UN CICLO DI BOXE

L'«Ucama» indice un campionato udinese di boxe per dilettanti ed apre le iscrizioni, libere a tutti, presso la propria sede in Via Zanon 1, avvertendo che dette iscrizioni saranno chiuse venerdì sera.

I campionati saranno retti in base ai regolamenti della U. P. I. e saranno dotati di ricchi premi.

CRONACA CITTADINA

Per l'inquadramento della Milizia

A LATISANA E PORDENONE

Domenica il Console della Legione Tagliamento comm. Russo con i suoi ufficiali fu a Latisana e Pordenone per dare istruzioni circa l'inquadramento della Milizia.

A LATISANA alle ore 11 ant. tenne un rapporto agli ufficiali di Coorte con a capo il Seniore Nicolò De Carli (medaglia d'oro). Dopo il rapporto il console passò in rivista le squadre ivi radunate intervenute dai paesi della Bassa.

Molta gente ha assistito a questa prima cerimonia della milizia con un certo senso di stupore.

A PORDENONE il Console Russo arrivò verso le ore 14.

Quivi era atteso dal Seniore conte Ferro e da tutti gli ufficiali della Coorte di Pordenone al completo con alcune squadre in servizio d'onore.

Dopo il rapporto degli ufficiali seguì un ricevimento in una sala dell'albergo Centrale, al quale oltre che i rappresentanti del Fascio locale, gli ufficiali della Milizia, anche tutte le autorità civili e militari.

Il prof. Duse, segretario politico del Fascio tenne un applauditissimo discorso al quale rispose il comm. Russo.

Il colonnello comandante il 4o. Genova cavalleria porse il saluto da parte dell'Esercito.

Quindi a tutti gli ufficiali venne offerto un tè al Circolo «Pordenone».

La Milizia Nazionale ha fatto ottima impressione nella cittadinanza.

"Fascismo Friulano"

L'Ufficio Stampa della Federazione Friulana del P. N. F. ci prega di pubblicare:

«A cura del Collega Giuseppe Castelletti, direttore del «Friuli Fascista», sarà compilata una importante documentazione storica illustrata sul fascismo friulano che sarà contenuta in un elegante ed artistico fascicolo.

Tutte le sezioni e tutti i fascisti sono pertanto invitati a rimettere al signor Castelletti («Friuli Fascista» Casella postale 72) le fotografie in loro possesso riguardanti azioni fasciste, cerimonie, ecc. Le fotografie inviate saranno tutte restituite ai rispettivi proprietari e dovranno essere recapitate entro il corrente mese di marzo.

Alle reclute della classe 1903

Il Comando del Distretto avverte

Il Comando del Distretto Militare rende noto come sia assolutamente indispensabile che le reclute della classe 1903 le quali debbono presentarsi giornalmente per la assegnazione ed invio ai corpi, abbiano ad attenersi alle norme nettamente indicate nel manifesto di chiamata, ed anche notificate ai signori sindaci prima della affissione del manifesto medesimo: in quanto riguarda l'ora di presentazione CHE SONO QUELLE ANTIMERIDIANE e non nel pomeriggio.

Il ritardo nella presentazione, mentre incaglia le operazioni già precordinate, non può riuscire che dannoso alle reclute stesse, le quali, per tale motivo, potranno meno facilmente essere assecondate nei loro desideri.

Quanto sopra è detto si riferisce anche ai giorni festivi indicati nel manifesto.

Padiglione del Friuli

Fiera Campionar. di Milano

Il Comitato, che lavora febbrilmente per la più brillante riuscita del Padiglione del Friuli, prega tutti gli industriali che intendono partecipare — e nessuno, che abbia amore al nostro paese, deve mancare — a voler inviare subito la adesione onde la assegnazione dei posti possa avvenire in tempo, avvertendo che i ritardatari resteranno necessariamente esclusi da questa manifestazione, che se sarà di decoro per il nostro Friuli, sarà di sommo interesse per tutti i partecipanti.

Beneficenza

Alla Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti la Banca d'Italia ha erogato la somma di lire 400 quale sussidio.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Friuli ha stanziato anche quest'anno la somma di lire 2000 a favore dell'Ospizio Marino Friulano.

A favore dello stesso Istituto sono pervenute pure le seguenti offerte raccolte dal dottor Lodovico Castellani di Feletto Umberto: Toso Elisa lire 10 — Cisilino Arturo lire 10 — Feruglio Nicolò 5 — Castellani dottor Lodovico 50 — Gaggia Giacomo 5 — Toso geom. Oreste 5 — Mioni Elia 5 Feruglio Pietro Masut 5 Feruglio Siro 5 — Foschiatti Gelindo lire 3 — Gabino Giuseppe lire 5 — Cainero Luigi 5 — Feruglio rag. Antonio 5 — Blasigh Angelina 5 — Serafino Nicolò 2 — Comuzzo Elio 2 — Trevisani Fratelli 3 — Cooperativa Operaie di Consumo 10 — Bon Pia 20 — Di Bene detto Vuimaro 5 — Toso Angelo 5, Giatti Enrico lire 5.

Per onorare la memoria del prof. Giovanni Crichiutti le alunne della R. Scuola Normale femminile di Percoto hanno offerto:

All'Educatorio «Scuola e Famiglia L. 115 — Al Padiglione «Tullio» L. 115 — Alle «Madri e Vedove dei Caduti» Sezione di Udine L. 115.

Offerte pervenute alla Associazione Scuola e Famiglia per onorare la memoria del compianto prof. G. Crichiutti:

Alunne della R. Scuola Normale Femminile C. Percoto lire 115.

Assegni ad ingegneri ex combattenti

per tirocinio nella tecnica mineraria-petrolifera

Di inteso e col concorso finanziario del Ministero della Agricoltura la Opera nazionale per i Combattenti ha istituito numero due assegni di lire 18,000 ciascuno da aggiudicarsi ad ingegneri reduci di guerra, per consentire loro di trasferirsi in Romania o di allogiarsi presso grandi aziende, per compiere un anno di tirocinio nella tecnica mineraria - petrolifera.

Il provvedimento è stato assunto nel duplice fine:

1. — di aprire ai giovani ingegneri reduci di guerra un proficuo campo di attività:

2. — di contribuire alla formazione di un primo nucleo di ingegneri specializzati nella tecnica mineraria petrolifera quali potranno essere richiesti dalla Industria nazionale ove le ricerche di giacimenti petroliferi in Italia siano intensificate e conducano a risultati positivi.

I reduci di guerra che aspirino al conseguimento di un assegno possono rivolgersi per informazioni agli uffici di Assistenza ai Combattenti con sede in ciascun capoluogo di Provincia, o all'ufficio Educazione e Avviamento Professionale della Opera Nazionale Combattenti via Ulpiano, 11 Roma - tenendo presente che il termine utile per la presentazione delle domande scade il 21 aprile 1923.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone alla friulana — Stracotto di bue con contorno.

Rizzi e Colugna riconoscenti

Sabato sera un gruppo di amici di Rizzi e Colugna ha presentato al cav. rag. Luigi Bon un artistico cofano di noce accompagnato da una pergamena sulla quale era trascritta la seguente dedica: «Felice ingegno — spirito nobile — bontà squisita — Luigi Bon — al bene altrui sempre infaticabilmente dedicando in segno di affetto e plauso — gli amici».

Il cav. Bon ha molto gradito il presente fattogli ed ha espresso ai donatori i sensi della sua viva riconoscenza per il pensiero gentile avuto a suo riguardo.

Il cofano è pregevole lavoro del bravo artista Salvatore Rizzi dei Rizzi.

Università popolare

Martedì 13: Prof. Lazzarini: «Il problema religioso e il pensiero moderno».

Venerdì 16: Dott. Prof. G. Calligaris. «Il corpo umano: organi dei sensi».

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«OTELLO»

Domani sera va in scena l'opera «Ootello». L'attesa è vivissima per cui si prevede un magnifico teatro.

CINEMA EDEN

Questa sera il dramma LA MORTE BIANCA.

STATO CIVILE

NASCITE

Maschi: Nati vivi N. 9 morti 1 Esposti 0 — Femmine nate morte N. 16 — morte sposte 0 — Totale 28

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Romano Gio Batta gg. meccanico con Camparotto Lina casalinga — Matteلig Gio Batta impiegato ferroviario con Codutti Teresa sarta — Baldi Giulio colono con Moreali Linda — Battellino Ottorino geometra con Franzolini Anna civile — Momi Ferdinando comsciallo con Cantarutti Emilia sarta — Zancaner Eno maresciallo con Faliano Amoi civile — Monti Ferdinando commerciante con Morassi Carmen maestra — Somaglino Alberto commerciante con Zoratto Giuseppna casalinga — Maieron Silvio Secondo ferroviere con Fraceschini Alice sarta — Candussi Ettore fornaio con Lunazzi Maria tipografa — Vicario Pietro ferroviere con Virili Caterina casalinga — Parisi Agostino impiegato con Filippi Paolina impiegata — Vidussi Giacomo impiegato con Feruglio Libera casalinga Millozza Augusto dottore in chimica con Pecile Maria agiata — Fischetti Ugo ufficiale R. E. con Muratori Maria agiata.

Querini Enrico infermiere con Fracasso Angela casalinga — Battistella Adebarbale impiegato con Fontanini Amelia casalinga — Giubergia Guglielmo agente di commercio con Bianchi Vittoria civile — Pozzi Giuseppe tipografo con Damiani Giustina casalinga.

MATRIMONI

Magon Guglielmo maresciallo con Ida Guerra civile — Vicario Lino ferroviere con Micossi Anna casalinga — Ziraldo Ferma bracciante con Monaco Celestina cameriera — Zilli Ilario negoziante con Fabris Teresa casalinga

MORTI

D. Lorenzi Regina fu Francesco di anni 88 casalinga — Crichiutti Giovanni fu Gio Batta di anni 59 professore — Missio Giuseppe fu Francesco di anni 33 ferroviere — Romanelli Modotti Elena fu Giovanni di anni 73 casalinga — Simonetti Fantuzzo Teresa di Antonio di anni 38 casalinga — Checchiatti Romanelli Regina fu Gio Batta di anni 72 casalinga — Smaniotto Giuditta fu Celest. di anni 70 domestica — Lodolo Francesco fu Francesco di anni 15 — Gori Giovanni fu Giuseppe di anni 79 agricoltore — Mancesi Sergio di anni uno — Butto Giuseppe di Carlo di anni 25 — Smaniotto Giovanni fu Antonio di anni 63 giornalaio — Frezza Giorgini Olivo fu Carlo di anni 56 contadino — Zorzetti Felice Anna di Pietro di anni 35 sarta — Ossoo Armellino Faustino fu Vincenzo di anni 9 operaio — Blasone Pietro fu Antonio di anni 47 Facchino — Marinato Antonio di Giuseppe di anni 21 pittore.

Totale morti N. 7 di cui 3 appartenenti ad altri comuni.

I fascisti italiani a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 11. — Il giornale «Ileri» scrive:

I fascisti della nostra città hanno organizzato questa mattina una cerimonia al Taxim. Il successo che i fascisti hanno riportato in Italia e i servizi che hanno reso al loro paese hanno assicurato la unione degli italiani all'estero. I benefici della organizzazione fascista sono stati tali che anche i serbi e i bulgari hanno istituito delle organizzazioni similiari. I fascisti rispettano le leggi e i costumi del paese ove risiedono e non si occupano della vita interna e delle lotte dei partiti.

L'«Islam» scrive: Gli italiani fascisti della nostra città terranno domani la loro prima assemblea generale. In questa assemblea saranno poste le basi del gruppo fascista di Costantinopoli. La organizzazione fascista all'estero è organizzata sul rispetto assoluto delle leggi e dei costumi del paese. Viene categoricamente proibito ai fascisti di occuparsi della vita interna e delle lotte interne dei paesi ove si trovano. Si potrebbe riassumere così la attività di gruppi fascisti fondati oltre i confini d'Italia assistere gli italiani all'estero nei loro sforzi commerciali ed economici organizzare e regolare quelli dispersi inculcare agli italiani i sentimenti del dovere e del patriottismo, mantenere con gli uomini di governo del luogo relazioni molto sincere e amichevoli: è questo lo scopo che perseguono i fascisti italiani all'estero.

Il voto dell'Assemblea di Angora

e il prestigio di Mustafà Kemal

COSTANTINOPOLI, 12. — Dei 285 deputati che erano presenti all'assemblea nazionale per la votazione dell'ordine del giorno implicante la fiducia al governo, 169 hanno votato a favore del governo, 20 hanno votato contro e 96 si sono astenuti. Questi risultati sarebbero stati raggiunti mercè l'intervento personale di Mustafà Kemal il quale avrebbe affermato che le condizioni di pace assicurerebbero l'indipendenza completa alla Turchia ed avrebbe fatto altresì alcune promesse formali.

La politica di Cuno combattuta dai socialis.

PARIGI, 11. — I giornali hanno da Magdeburg: Il leader dei socialisti Otto Walser, in un discorso, ha criticato vivamente la politica di Cuno qualificandola oscura e chiedendo che il governo del Reich faccia conoscere con precisione le nuove proposte, poichè il popolo tedesco vuole vedere chiaro ed ha concluso affermando che col pretesto dell'unione sacra, le classi ricche non debbono riempire il portafoglio a detrimento degli operai.

Per le amichevoli relazioni con la Svizzera

BERNA 11 — Il passo spontaneo con cui l'on. Mussolini ha formalmente proibito per mezzo del prefetto di Milano, all'editore di un giornale, [illegible] ogni manifestazione di irredentismo nei riguardi del Canton Ticino ha prodotto una favorevolissima impressione nei circoli ufficiali di Berna. Nel fatto si scorge una nuova prova della grande importanza che l'on. Mussolini attribuisce alle amichevoli

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.55 — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.11 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.11 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9,6 — 12.50,

Arrivi a Caporetto: Ore 10,49 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 17.58.

Arrivi a Cividale:
Ore 6,34 — 12.44 — 17,52.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.58 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.35 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 gennaio 1923

	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000			da 20.000 a 50.000			da 50.000 a 250.000			Oltre 250.000 (2)			Totale			
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		
Sezione provinc. di Belluno	3918	2.600.181	—	7666	19.385.284	46	1805	12.476.698	—	1132	17.603.694	—	434	14.696.165	—	149	14.885.294	—	13	7.110.000	—	15118	88.757.456	46	Sezione provinc. di Belluno
Treviso	16364	6.718.481	—	19544	44.672.830	—	5603	42.858.440	95	3698	59.816.355	80	1876	60.264.601	99	520	76.787.281	52	79	37.836.500	—	47114	325.949.391	26	Treviso
Trieste	2001	1.557.747	—	5195	12.442.867	—	867	6.518.695	—	854	13.461.270	—	1358	45.180.426	—	891	70.952.990	—	20	10.538.500	—	11116	159.972.891	—	Trieste
Udine	17814	20.885.139	30	45430	116.437.070	39	10279	74.051.391	65	4160	58.886.983	—	1215	40.095.816	—	445	45.948.730	30	45	25.177.800	—	81413	380.894.130	68	Udine
Venezia	2685	2.360.057	91	6316	25.854.196	37	2806	23.831.996	14	2191	35.467.201	11	1781	59.143.040	23	1113	119.828.920	—	215	162.765.721	—	20906	428.750.432	76	Venezia
Vicenza	2805	1.744.606	—	4482	11.607.558	—	963	7.234.089	—	926	14.637.759	—	418	13.545.070	—	111	9.413.000	—	6	8.664.729	—	9801	67.837.591	—	Vicenza
Sotto-Sez. di Gorizia	641	[illegible]	—	1016	2.755.395	96	305	2.142.623	—	212	3.109.330	—	924	6.780.620	—	5	618.000	—	1	260.000	—	3304	15.986.151	36	Sotto-Sez. di Gorizia
Comitato locale di Padova	86	64.071	—	210	679.750	—	64	501.300	—	58	910.800	—	41	1.302.640	—	29	2.418.300	—	3	1.475.000	—	493	8.250.861	—	Comitato locale di Padova
Rovigo	—	—	—	—	—	—	3	17.000	—	4	54.000	—	1	23.000	—	3	177.000	—	—	—	—	[illegible]	271.000	—	Rovigo
Verona	1	800	—	11	50.750	—	7	49.700	—	3	85.000	—	4	128.000	—	2	306.000	—	1	1.500.000	—	29	2.110.350	—	Verona
Anticipazioni senza interessi (1)	26464	13.672.092	69	14397	26.149.937	44	869	2.021.414	65	15	171.106	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41656	42.015.150	08	Anticipazioni senza interessi
Totale	84011	49.372.005	10	109722	260.115.818	96	23370	171.305.089	89	13215	198.125.004	91	7854	241.188.879	29	3489	344.611.085	89	339	256.017.450	—	236444	1.590.774.139	40	Totale

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie		Numero	Importo	
	variazioni in aumento +	—	11.199.844	67
	» » diminuz. —	2432	1.551.837.481 24.283.559	07 64
	Totale complessivo	234012	1.527.413.891	43

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-1-1923	264.750.000.—	11.000.000.—	445.500.000.—	721.250.000

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 31 Gennaio 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.— altre L. 46.560.453.— in Anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Percentuale fino a L. 20,000 = L. 91.29 %
Imp. medio fino a » 20.000 = » 3775.85
Imp. medio totale » 9886.24

Anticipazioni effettuate nel mese di gennaio 1923

Montante	Numero	Importo compl. Lire	Importo medio Lire	Percentuale
sino a L. 1.000	325	185.690.—	L. 566.76	28.84
da 1.000 a 5.000	479	1.266.611.—	» 2.600.04	41.46
da 5.000 a 10.000	158	1.171.390.—	» 7.413.86	13.75
da 10.000 a 20.000	87	1.336.970.—	» 15.367.47	7.57
da 20.000 a 50.000	63	2.002.500.—	» 31.785.71	5.43
da 50.000 a 250.000	30	2.700.916.—	» 90.030.53	2.69
oltre 250.000	7	2.493.000.—	» 356.714.28	0.61